

COMUNICATO STAMPA

TORNA A VICENZA IL CROCIFISSO DI ARACELI DOPO IL RESTAURO NELL'AMBITO DEL PROGETTO *RESTITUZIONI* DI INTESA SANPAOLO

Esposto alle Gallerie d'Italia, dal 4 marzo al 14 maggio 2017

Vicenza, 3 marzo 2017 – Torna a Vicenza il **Crocifisso della chiesa di Araceli in Cristo Re** che dal **4 marzo al 14 maggio 2017** viene esposto alle **Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari**. Il restauro è avvenuto nell'ambito della diciassettesima edizione del progetto ***Restituzioni***, il programma di restauri dei beni artistici e architettonici del Paese curato e realizzato da Intesa Sanpaolo e nato proprio a Vicenza nel 1989 su iniziativa della Banca Cattolica del Veneto, oggi confluita nel Gruppo.

Dopo averne curato il restauro ed averlo esposto all'interno della mostra "La bellezza ritrovata" nel 2016 alle Gallerie d'Italia di Piazza Scala a Milano, Intesa Sanpaolo offre l'opportunità di far conoscere al pubblico i **risultati raggiunti da un intervento** che ha consentito di recuperare una **rara testimonianza di scultura lignea del tardo Duecento** e di far luce su un periodo sino ad oggi poco indagato della storia e dell'arte del territorio. Secondo una tradizione, il **Crocifisso, in legno di pioppo**, sarebbe stato rinvenuto a seguito di una rovinosa piena del torrente Astico, nei pressi di Vicenza. I primi documenti che ne attestano l'esistenza risalgono al Seicento, quando si è andato consolidando il culto verso l'immagine.

L'iniziativa, che restituisce a Vicenza **uno dei simboli più significativi del patrimonio artistico e devozionale** di area veneta, è svolta in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e con il Museo Diocesano di Vicenza e gode del patrocinio del Comune di Vicenza.

Immagini disponibili al link: [Materiale Stampa - Crocifisso di Araceli](#)

Didascalia dell'opera

Scultore di area veneto-prealpina

Crocifisso

ultimo quarto del XIII secolo (Cristo); primi decenni del XIV secolo (croce)

legno di pioppo, intagliato policromo

177 x 160 x 24 cm (Cristo); 283,5 x 226 x 42 x 9,5 cm (croce)

Vicenza, chiesa di Araceli in Cristo Re

© Foto di Luigi Baldin, Aurelia Rampon

In collaborazione con



Soprintendenza archeologia,
belle arti e paesaggio per le province
di Verona, Rovigo e Vicenza



MUSEO
DIOCESANO
VICENZA

Con il patrocinio di



Informazioni per la stampa

Intesa Sanpaolo
Ufficio Media Attività Istituzionali, Sociali e Culturali
+39 0287962641
stampa@intesasanpaolo.com

Informazioni utili**Sede**

Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari
Contra' Santa Corona 25, Vicenza

Siti web

www.gallerieditalia.com
www.intesasanpaolo.com

Periodo di mostra

Dal 4 marzo al 14 maggio 2017

Orario

Da martedì a domenica, dalle ore 10.00 alle ore 18.00

Tariffe

Intero € 5 - ridotto € 3 - libero per le scuole
Gratuito le prime domeniche del mese e l'8 marzo in occasione della Festa della Donna

Informazioni e prenotazioni gruppi

www.gallerieditalia.com
Tel. 800.578875 - fax 0444991280
informazioni@palazzomontanari.com

Bookshop

Cataloghi, guide, libri, cd rom e prodotti multimediali

Servizi

Audioguida multilingue gratuito per visitatori singoli
Percorso multimediale per smartphone e tablet

Visite guidate

Su prenotazione, massimo 25 partecipanti per gruppo, € 90,00

Progetti didattici per le scuole

Gratuiti, su prenotazione, massimo 25 alunni per classe

IL CROCIFISSO DI ARACELI ESPOSTO IN MOSTRA

Come spesso accade per immagini cui viene attribuito potere taumaturgico, il Crocifisso vanta un'origine prodigiosa: secondo una tradizione, infatti, l'opera sacra sarebbe giunta, *ab antiqua*, per via d'acqua, a seguito di una rovinosa piena del torrente Astico che distrusse l'antica chiesa di Santa Maria Maddalena di Forni, al confine settentrionale della provincia berica. La croce, miracolosamente approdata a Vicenza nel 1278, senza riportare alcun danno, venne raccolta sulle rive dell'Astichello dai camaldolesi in prossimità dell'abbazia di San Vito, fuori borgo Santa Lucia; fu quindi trasferita nella nuova chiesa dei Santi Vito e Lucia (1546) e infine nella parrocchiale di Santa Maria in Araceli (1857). I primi documenti che ne attestano l'esistenza risalgono al Seicento, quando il culto verso l'immagine si è andato consolidando.

Il Crocifisso si qualifica per la semplificazione tecnica e formale e per i caratteri spiccatamente arcaizzanti di matrice tardoromanica, riconoscibili nel mezzo rilievo che connota il torso e nella sagoma del corpo lievemente spezzata, infine nella calotta rilevata della testa che in origine doveva accogliere un'alta corona metallica. Il ricco perizoma dorato, invece, non fa parte dell'assetto originario ma si deve ad un ammodernamento quattrocentesco che ha conferito un accento "gotico" all'opera.

Rara testimonianza superstite di scultura lignea tra Duecento e Trecento in Veneto, il Crocifisso è documento prezioso per la storia dell'arte del territorio. Esso si viene a configurare come espressione di una cultura di terraferma che risente di un'antica e colta tradizione, sopravvissuta ormai solo nelle consuetudini tecniche di lavorazione. L'opera sembra riflettere una cultura periferica che sul finire del Duecento, proprio in virtù della posizione geografica di Vicenza e delle frequentate vie di comunicazione con il nord, rispetto al più aggiornato ambiente dell'area padana sembra privilegiare i rapporti con i territori d'oltreconfine.

La croce su cui poggia il crocifisso, in origine dipinta sui due lati, si data all'inizio del Trecento. Dei simboli evangelici del Tetramorfo intagliati alle estremità, l'unico superstite è l'Angelo; i restanti, di fattura moderna, furono realizzati dallo scultore vicentino Bruno Vedovato (fine anni cinquanta del Novecento).

IL RESTAURO

Sia il Cristo che la croce sono stati realizzati in legno di pioppo. La scultura presentava numerosissimi e diffusi sollevamenti degli strati pittorici, dovuti in gran parte all'irraggiamento solare diretto cui era stata sottoposta per la sua posizione prospiciente una grande vetrata, nella chiesa di Araceli in Cristo Re. Sia il Cristo che la croce erano stati oggetto di interventi di ridipintura, almeno quattro per la croce e cinque per il Cristo. L'ultimo, ad opera di Bruno Vedovato (fine anni cinquanta del Novecento), ha interessato tutta la scultura. Il restauro è consistito nel consolidamento degli strati preparatori e pittorici. La restituzione estetica dell'opera ha previsto le operazioni di stuccatura, di ritocco ad abbassamento di tono e a selezione cromatica, infine di verniciatura.

L'indagine radiografica, eseguita su tutta la scultura, ha permesso una migliore conoscenza della tecnica di esecuzione del Cristo ed è stata fondamentale durante la fase preliminare per appurare lo stato di conservazione del supporto, risultato essere quasi privo di danni derivati dai tarli. La radiografia ha rilevato la presenza di chiodi in ferro ancora presenti nel supporto, utilizzati sia per il fissaggio della corona di spine, sia come rinforzo nell'incollaggio delle braccia.

IL PROGETTO **RESTITUZIONI**

Intesa Sanpaolo pone al centro del proprio Progetto Cultura il contributo alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico nazionale. Un patrimonio straordinariamente ricco e vasto, ma anche fragile, bisognoso di costante attenzione per essere riscoperto, difeso e trasmesso alle generazioni future, mettendo in campo strategie condivise tra pubblico e privato. Con questo obiettivo opera il progetto **Restituzioni**, il programma di restauri dei beni artistici e architettonici del Paese curato e realizzato dalla Banca in collaborazione con gli Enti ministeriali preposti alla tutela. Il programma consiste nella periodica individuazione di opere compromesse, nel loro restauro, nell'organizzazione di mostre e nella pubblicazione dei relativi cataloghi.

Avviato nell'ormai lontano 1989, **Restituzioni** nasce a Vicenza, per iniziativa della Banca Cattolica del Veneto – oggi confluita nel Gruppo – con il restauro di un nucleo di dieci opere condotto con le Soprintendenze locali. In più di 25 anni di attività e nel corso di diciassette edizioni, il progetto è cresciuto, estendendo gradualmente la propria azione in gran parte delle Regioni italiane, da nord a sud, ed includendo, per la prima volta nel 2016, anche un territorio di riferimento delle banche estere del Gruppo, la Repubblica Slovacca. Parallelamente all'espansione geografica su scala nazionale del programma, anche i luoghi delle mostre conclusive di **Restituzioni** si sono diversificati. Alla sede storica dell'iniziativa, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, museo della Banca a Vicenza, si sono aggiunti Palazzo Pitti a Firenze, il Museo di Capodimonte a Napoli e le Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo a Napoli e a Milano. Ad oggi, **Restituzioni** ha permesso il recupero di oltre 1000 tesori d'arte.